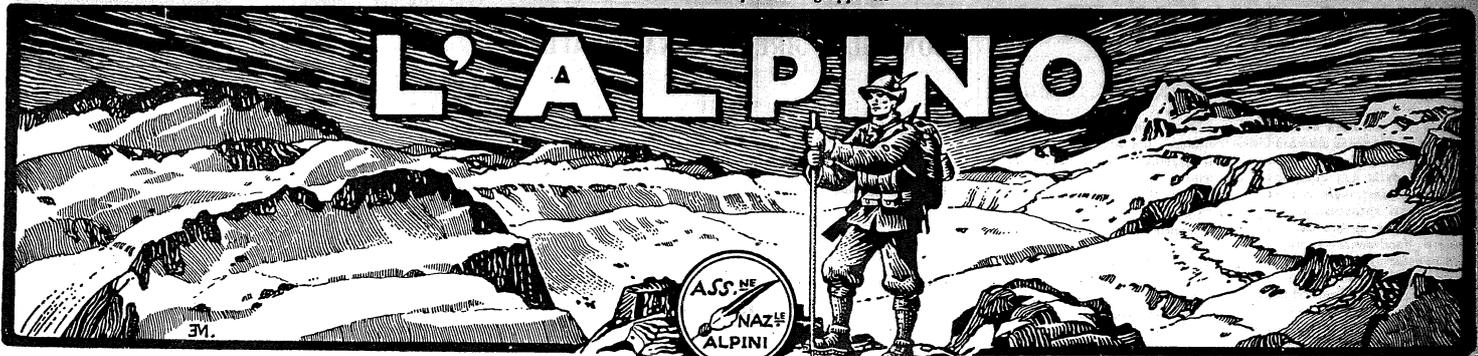


# L'ALPINO



DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto, N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano  
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

## ADUNATE DI PRIMAVERA SALUZZO VERONA PALMANOVA

Il 12 aprile, in Saluzzo, alla presenza del prof. Balestrieri - presidente nazionale dell'A.N.A. - del prefetto di Cuneo, del vescovo di Saluzzo, del gen. Corrado, comandante la divisione « Turinense » e di tutte le altre autorità provinciali e cittadine, si è inaugurato il monumento a L'Alpino che non è tornato ».

Circa quattromila penne nere, giunte anche da lontano hanno assistito alla cerimonia. Gli alpini in armi erano rappresentati dai reparti del gruppo « Aosta » del 1° reggimento artiglieria da montagna, e da un plotone del battaglione Saluzzo.

Affiancato e sorretto da decorati al v. m. spiccava il labaro nazionale della nostra associazione con le sue 195 medaglie d'oro.

La cerimonia ha avuto uno svolgimento tale da destare l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti gli intervenuti. Particolarmente commovente la consegna delle croci di guerra ad oltre cento famiglie di caduti o dispersi, da parte di altrettanti artiglieri alpini.

Brillante l'orazione del presidente della sezione di Cuneo, avv. Dino Andreis, che ha fatto rivivere le gesta gloriose del « Saluzzo », così come il monumento - opera magnifica dello scultore torinese Mussò - è fatto e farà rivivere nel cuore di tutti il ricordo di Chi non è tornato.

Le parole che seguono, sgorgate dal cuore di un socio della sottosezione di Saluzzo, non potevano descrivere meglio il sentimento degli alpini saluzzesi di fronte al monumento da essi voluto, nel giorno della sua inaugurazione.

Vivo nel bronzo per voi che mi attendete.

Dopo una piovra di quattro giorni - lunghi lunghi come le quattro stagioni - eroi che un bel mattino, tori e campanelli tentarono l'azzurro del cielo: cupole, merli, guglie, ventarole, ed in tutto la Saluzzo tutta - com'io la vidi, venendo dalla piana immediata - linda, lustrata, gocciolante di fresco, parve vibrare nel pulviscolo d'oro impresso all'aria dal sole nuovo di aprile.

Fiero il Monviso, emmalinato a festa da nevicata recente, avocando il regale. E l'entusiasmo dei monti minori a tal consenso, scroppo le condini dal corricione antico di S. Giovanni, sull'orlo.

partito e meritato e baciato o bestemmiato... a nulla gioverebbe l'encorazione.

Egli è là. E uno dei tanti monumenti all'Alpino. Questo poi: all'Alpino che non è tornato.

Saluzzo lo voleva di diritto. E l'amico Andreis - presidente sezionale dell'A.N.A. - ne ha magnificato il perché, quello stesso mattino.

Amici tutti dal cappello antico, cui son permesse le ammanaccate.

Amici tutti a penna contenuta: gente da monumento e da medaglia; gente di noi, gente pazza e cortese, meravigliosamente rude, meravigliosamente gentile, a cui le donne gettano il fiore primo e le madri l'invettiva simpattizante; mentre l'oste accasella bottiglie vuote, e il cappellano fa la conta delle bare colme o delle anonime fosse.

Gente che passa con la fanfara, quella che non si tace mai.

Lasciatemi dire: è il monumento nostro.

Povero caro Alpino. Anche il pascolo può essere alpino.

Anche il paesaggio, ed il soggiorno, e l'albergo alpino, fanno carta scritta.

Ma questo è l'uomo. Non l'uomo nato sull'alpe che poi fa il marinaio per via di certe incongruenze; ma l'uomo uomo.

Quello a cui si dice: va, cammina, sali, difendi, ammazza, fatti ammazzare, amoreggia con l'aquila, cuccini, tuoi, coprioli con il tritume, bevi l'aria, se puoi.

Povero caro. Monumento nostro e di tutti noi. Alpino che non si è tornato: Monumento Tuo.

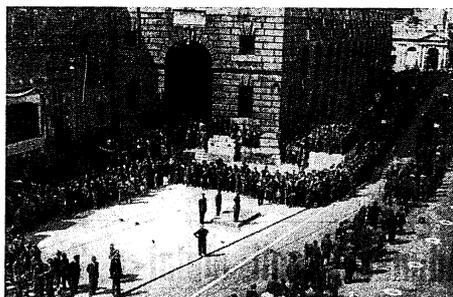
Quante delle parole definite brutte vorremmo dire a sfogo del male che ci tormenta, ma non le diciamo - non le possiamo dire, ora che ci sei tu, ora che ci stai di fronte - fratello di bronzo; irrigidito e freddo come i compagni nostri caduti.

Ed il silenzio è con te, carne martoriata.

Lo stesso silenzio meraviglioso che, al crepuscolo, corre solenne le belle cime e i colli delle montagne nostre.

L'ultima lotta del ghiacciaio è terminata - l'aria s'inturchinisce - la roccia si fa fredda e si ammantava di ghiacciai, ed il ruscello, alline, concede tregua al nevajo.

Il sole si ritira - tutto si arresta - l'ultimo squittio della marmotta



La Targa d'onore che ricorda a Verona i Caduti gloriosi del 6° alpini, auspice la nostra sezione veronese, è stata riconsacrata, domenica 19 aprile, nella sua nuova più degna sede, con una solenne cerimonia. Con l'occasione, sono state consegnate le trombe e le drappelle al gruppo « Verona » del 2° reggimento artiglieria da montagna, disceso da Bressanone al completo di uomini, mezzi ed armi e con la musica regimentale.

Circa cinquemila alpini in congedo - tutti i gruppi della sezione di Verona erano intervenuti al completo, con tre musiche - hanno presenziato alla duplice solenne cerimonia.

È intervenuto il labaro nazionale, ammiratissimo con le sue 195 medaglie d'oro; alliere era la medaglia d'oro Zilioetto, e la scorta d'onore era costituita dalle nostre medaglie d'oro Lunelli e Zani.

A rappresentare il Consiglio nazionale, erano presenti i vice presidenti ing. Carulli e prof. Galli.

Con tutte le autorità civili e militari cittadine, sono intervenuti il comandante del Corpo d'armata di Bolzano S. E. il generale Primieri, il generale Morax, ispettore generale dell'Arma di artiglieria, il generale Supino, comandante del Presidio di Verona e della divisione corazzata « Centauro », il generale Lorenzotti, comandante la brigata « Tridentina » e il colonnello Egizi, in rappresentanza dei generali S. E. Frattini, comandante del « F.T.A.S.E. » e del generale Barbieri, suo capo di S. M. Il comando del 2° artiglieria da montagna, col suo comandante colonnello Cigliari, era presente al completo.

Un plotone del 6° alpini, pure esso disceso da Bressanone ove è di stanza, ha presenziato alla cerimonia.

Dietro ai reparti in armi, si erano ammassati gli alpini in congedo. Nessuno è mancato all'appello; né gli anziani che nel lontano 1924 presentarono le armi all'inaugurazione del loro monumento, né dei più giovani che lo hanno sempre veduto incastonato, nelle antiche mura viscontee, dal giorno in cui, per la prima volta, misero il cappello con la penna in testa, e lessero la frase incisiva che ricorda che « Le penne nere insanguinarono tutte le cime, a prova di ferro, tormenta e valanghe ».

Benedetta la lapide da mons. Albrigi, vicario della Diocesi, in rappresentanza del vescovo mons. Cardinale, che la benedì la prima volta, e dopo poche parole pronunciate dal benedictore, ha pronunciato il discorso ufficiale il nostro presidente nazionale e presidente della sezione di Verona, prof. comm. Balestrieri.

Ha quindi avuto inizio la seconda parte della cerimonia. Dopo la benedizione delle trombe e delle drappelle, effettuate da parte di mons. Albrigi, il prof. Perdonà, assessore comunale, in rappresentanza del sindaco, senatore Ub-rti, indisposto, ha pronunciato un breve discorso per la offerta delle trombe in nome della città di Verona. A lui ha fatto seguito il maggiore Bronchi, comandante il gruppo « Verona », il quale ha ringraziato, a nome del suo reparto, per la offerta delle trombe e delle drappelle.

La consegna delle trombe è stata effettuata dalla signora Martinati dove del generale Martinati, gloriosamente caduto in Russia, medaglia d'oro, e le sei trombe hanno avuto per madrina la mamma del capitano Libero Vinco del 2° artiglieria da montagna, la figlia quattordicenne del t. colonnello Calbo del 2° artiglieria da montagna, la moglie del s. tenente degli alpini Bruno Brusco, la moglie del colonnello degli alpini Giovanni Fincato, tutti medaglie d'oro, la contessa Murari della Drà, madre del capitano Giovanni Battista, del 3° reggimento artiglieria d'oro, la contessa Gemona, Tolmezzo, hanno inviato le rappresentanze più numerose mentre tutte le altre sottosezioni del Veneto sono state presenti all'adunata con le loro fiamme ben scortate da veici e da bocia che hanno sfilato spalle a spalle, orgogliosi della d'argento proposto per la medaglia d'oro al valore, anch'egli caduto in Russia.

Alle sei madrine, gli artiglieri del gruppo « Verona » hanno offerto, in omaggio, con un mazzo di rose, un piatto d'argento ricordo con il distintivo del loro reggimento.

Ha quindi avuto luogo la sfilata dei reparti in arme - fra i quali faceva bella figura di sé, un reparto di artiglieri sciatori, nel caratteristico abbigliamento bianco - e degli alpini in congedo, dinanzi alla targa ed alle autorità. S. E. il generale Primieri si è portato al centro del largo spiazzo, per restituire, il saluto all'attenti a sinistra » degli sfilanti.

Per circa un'ora è durato lo sfilamento, intercalato di musiche e di fanfare, ed è stato uno sfilamento superbo in quanto, perfettamente allineati, con passo marziale e cadenza, « veici » e « bocia » in congedo hanno dimostrato, una volta di più, con quanta passione essi ritornano a far mostra della loro fede in queste nostre belle adunate.

Palmanova, 19 aprile. - Il volantino verde lanciato per tutte le contrade della Bassa Friulana e nelle valli, fino alle remote baite, recava un monito ed un appello: « Ama chi ti ama - Rispondi a chi ti chiama ».

Gli alpini friulani dopo un breve ma approfondito esame di coscienza si sono detti che votandosi già bene, come se ne sanno volere soltanto gli alpini, non restava loro che di rispondere all'appello e sono affluiti in frotte compatte fra le mura della vecchia fortezza veneta colmandoli di canti, di suoni, di serena letizia, di quella comunicativa gioia di vivere che sprizza loro vivida dagli occhi anche se i tempi sono duri e « la « naia » continua in panni borghesi mentre si erano illusi di averne perdute le piste con il congedo.

Un golo, una canzone, qualche sventagliata non di mitra ma di « ricordi » e di manate sulle spalle fanno dimenticare le traversie, ridanno energia e fede nell'avvenire, fanno bene allo spirito e al cuore. In questo le vecchie scarpe sono maestre e credo che nessuno riuscirà mai a superarle perché hanno la pazienza e la testardaggine dei loro muli, perché amano chi le ama e rispondono a chi le chiama.

Ecco perché a Palmanova gli alpini sono giunti da tutte le parti, sono spuntati come al tocco di una bacchetta magica da ogni angolo, senza quadripedi s'intende, hanno letteralmente invaso la cittadina trasformandola in un vivaissimo accampamento nel quale mancavano due sole note di colore: le pezze da piedi stese al sole e la paglia fedele compagna, quando c'era, di tanti sogni spesso troncati nel momento culminante dalle note indiscrete di una tubina o dalle fuacile.

Gorizia, Udine, Cividale, Osoppo, Gemona, Tolmezzo, hanno inviato le rappresentanze più numerose mentre tutte le altre sottosezioni del Veneto sono state presenti all'adunata con le loro fiamme ben scortate da veici e da bocia che hanno sfilato spalle a spalle, orgogliosi della d'argento proposto per la medaglia d'oro al valore, anch'egli caduto in Russia.

Alle sei madrine, gli artiglieri del gruppo « Verona » hanno offerto, in omaggio, con un mazzo di rose, un piatto d'argento ricordo con il distintivo del loro reggimento.

Ha quindi avuto luogo la sfilata dei reparti in arme - fra i quali faceva bella figura di sé, un reparto di artiglieri sciatori, nel caratteristico abbigliamento bianco - e degli alpini in congedo, dinanzi alla targa ed alle autorità. S. E. il generale Primieri si è portato al centro del largo spiazzo, per restituire, il saluto all'attenti a sinistra » degli sfilanti.

Per circa un'ora è durato lo sfilamento, intercalato di musiche e di fanfare, ed è stato uno sfilamento superbo in quanto, perfettamente allineati, con passo marziale e cadenza, « veici » e « bocia » in congedo hanno dimostrato, una volta di più, con quanta passione essi ritornano a far mostra della loro fede in queste nostre belle adunate.

Dopo la cerimonia, il Comune ha offerto, nella Sala degli Arazzi, in municipio, un ricevimento in onore degli ufficiali del 2° reggimento artiglieria da montagna. Sono intervenute tutte le autorità civili e militari presenti alla cerimonia ed un bel numero di invitati, fra i quali abbiamo notato molte gentili signore.

Ha parlato, a nome del sindaco, l'assessore prof. Perdonà, ed a lui ha risposto, ringraziando, il nostro presidente nazionale prof. Balestrieri. Indi il maggiore Bronchi ha offerto, a nome del proprio reparto, al Comune di Verona, un artistico bronzo, rappresentante il busto di un alpino, avvolto nella antica tradizionale mantellina, ed alla sezione di Verona della nostra Associazione, un

trionfo ligneo della Val Gardena, raffigurante un'aquila, ad ali distese, poggiata sull'astuccio di un cannone alpino. Poche parole ingegniate alla Patria ha, infine, aggiunto S. E. il generale Primieri, comandante il Corpo d'armata di Bolzano.

Una colazione, servita al Circolo ufficiali ed offerta dalla nostra sezione, ha riunito oltre centocinquanta commensali a fraterno simposio. Alla fine della riunione hanno pronunciato

riconoscente e commosso nel dare il benvenuto alle autorità, alle rappresentanze e a tutti i baldi alpini, oltre 3000, qui convenuti per l'inaugurazione del gagliardetto della sottosezione palmanova che si intitola al nome dell'eroica medaglia d'oro Gaetano Tavoni, figlio della nostra terra, alla cui memoria Palmanova s'intitola, come s'intitola reverente al gonfalone della consorella Osoppo alla quale Palmanova è legata da indissolubili vincoli e ricordi storici. La fortezza palmanova - ha presenziato il sindaco - esulta nel tripudio di penne nere che sono oggi qui convenute per onorare un loro eroico Caduto e per cementare vieppiù i sentimenti di patriottismo e di attaccamento al loro corpo, ed è ben lieta di poter offrire l'ospitalità più aperta a questi arditi della montagna che valorosi in guerra costituiscono il più saldo presidio delle nostre frontiere e che in pace sanno dare alla Patria il loro salda, tenace ed operosa attività ricostruttrice. Con questi sentimenti ripeto il benvenuto più sentito certo che della giornata di oggi rimarrà in tutti noi il più grato ricordo. Evviva gli alpini !

Dopo la sfilata il corteo degli scarpini si è schierato in quadrato attorno all'altare da campo eretto in piazza Grandi dove è stata celebrata la Messa mentre il coro della S.A.I.C.I. di Torviscosa cantava le canzoni della montagna.

Terminata la Messa l'arciprete mons. Giuseppe Merlino benediva i due gagliardetti: quello della sottosezione di Palmanova intitolato alla medaglia d'oro Gaetano Tavoni, madrina la vedova del Caduto signora Lina Tavoni, e quello del gruppo di Bagnaria Arsa intitolato al nome del primo Caduto Ottavio Bignolini, madrina la madre del Caduto signora Domenica Colussi. Hanno brevemente parlato dopo la cerimonia il presidente della sottosezione di Palmanova Du-lli e il dott. Querini presidente della sezione di Gorizia che ha portato il saluto della sua città e commemorato la figura della medaglia d'oro colonnello Tavoni.

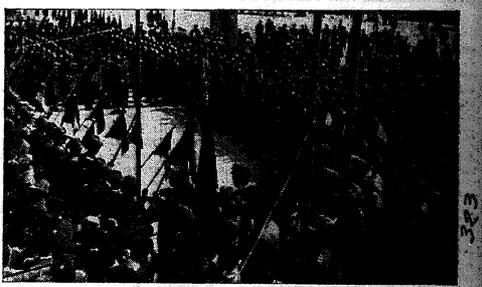
Sono state, poi, deposte corone di alloro al monumento dei Caduti e la celebrazione ha avuto termine con gli onori resi al gonfalone di Osoppo e con un concerto della banda cittadina in onore degli ospiti.

In occasione della cerimonia sono stati nominati soci onorari dell'ANVA di Palmanova il generale Bernardini, comandante della Brigata « Julia », il generale Scarpa, il sindaco di Palmanova e il cavaliere del lavoro Marinotti, presidente della Sma Viscova.



12 aprile. Chi non scrive non sa; o se si vuole concedere, un poco, scrivendo, come visse, l'ora soltanto della conclusione, l'ora del « serrate » finale. Tutto è ormai come se non fosse stato: ma i compagni di sezione hanno mosso la spugna, hanno grattato il collo al Coliboni, hanno sofferto e lavorato a lungo. E il monumento è là: tutto di bronzo, roccia e sentimento. Ho la mente confusa compagni miei - eppoi? che importa?! - quando anche vi dicessi chi lo ha fatto, chi lo ha voluto, chi l'ha sofferto e

sottana ha increspato il velo di un laghetto grosso quanto una pezza da piedi. Ed il silenzio silenzio: l'anima tua. L'anima tua che ravvisando l'Idio pensa tuttora con noi, mentre pietosa la madre, accomodando la spagnuola nel cassetto primo del mobiletto antico, sorregge la tua sposa, e mostra al figlioletto ignaro, l'ultima cartolina da te spedita, che porta impresso un timbro: « Zona sprovvista di bollo ». Ciao Alpino. Arrivederci lassù. Genere alpino GIANNI VEISI.



to brindisi il prof. Balestrieri, il prefetto di Verona S. E. dott. Bruno, S. E. il generale Primieri, l'on. Spiazzi, colonnello di artiglieria da montagna, e l'avv. Gaspari, a nome della Associazione nazionale bersaglieri.

Durante l'intera giornata, Verona è stata animatissima: gli alpini con le loro musiche e con le loro fanfare hanno sciamato per la città, portando ovunque quella loro caratteristica nota di buon'amore, che è sempre ed ovunque bene accolta.

# Gli alpini di Bol

Il capitano Leo Banzi durante la guerra comandava il presidio di Bol nell'isola di Brazza davanti alla costa dalmata — presidio formato da circa settanta uomini della 323 compagnia del terzo alpini, male equipaggiati e quasi sprovvisti di armi tanto che il 5 agosto del 1943 vennero facilmente sopraffatti dalla popolazione croata dell'isola. Giunto dopo varie traversie sulla spiaggia di Punta Madonna presso Sebenico il reparto, che pure aveva tentato di resistere nei limiti delle sue possibilità alle forze preponderanti degli aggressori, venne giudicato da una nostra corte marziale: ventisei con il capitano Banzi ed il sottotenente Rafo vennero fucilati da un plotone di esecuzione; altri ventitré condannati a pene detentive varie, furono inviati nelle miniere di alluminio di Sebenico.

In questi giorni si è concluso davanti al Tribunale militare il processo di revisione del triste episodio. Il generale Salvi, che presiedeva la Corte, ha tentato di scoprire a chi si deve attribuire la responsabilità di una sentenza così folle e sanguinaria, ma non è riuscito nello scopo: per quante ricerche abbia fatto, non ha potuto individuare chi ha ritenuto necessario il massacro di ventotto innocenti.

Le prove di tale innocenza sono state raccolte con paziente lavoro in dieci anni dal generale Banzi, papà di Leo Banzi, quasi novantenne. La verità è apparsa così limpida che il presidente del Tribunale di Bari ha inviato alla famiglia delle Vittime un commosso telegramma: « Restituisco non la vita dei vostri cari, ma l'onore immacolato ».

« Non ne avevo alcun dubbio » ha esclamato il vecchio generale Banzi nel ricevere il messaggio.

E noi oggi siamo vicini a lui e ai congiunti degli altri Caduti: « ni ai venti superstiti usciti dalle carceri in questi giorni

esclamando: « Pais, l'è finida la guerra! ».

Siamo vicini a loro perchè intendiamo donare loro tutta la nostra solidarietà di compagni d'armi e di italiani, perchè intendiamo che sia fatta piena luce su questo tristissimo episodio.

Il nobile telegramma del generale Salvi non basta: domandiamo al Ministro della difesa, onorevole Pacciardi, di ordinare un'inchiesta che consenta di assicurare alla giustizia i componenti della Corte marziale, additandone almeno i nomi al disprezzo nazionale, qualora tale assassinio possa essere ritenuto legale.

Sono trascorsi dieci anni ma sulla spiaggia di Punta Madonna la riscossa dell'Amarissimo non ha ancora cancellato le orme lasciate dagli alpini di Bol nella più triste marcia della loro vita militare.

L'onda si frange lieve, screeza di spume la rena, reca ai tumuli dei caduti sotto al piombo fraterno il saluto della Patria che non li ha dimenticati e che oggi, non potendo restituire loro anche la vita, ha restituito loro l'immacolato almeno l'onore militare: ma le orme sono sempre là e la terra è ancora rossa di sangue innocente anche se i morti prima di cadere colpiti dalla raffica omicida hanno generosamente perdonato, all'alpina, ai loro giudici e ai loro giustizieri.

Orme e sangue ricorderanno ai componenti di quella corte marziale che se la giustizia degli uomini non riuscirà a raggiungerli nelle tane dove li ha confinati la loro vigliaccheria, la giustizia divina li attenderà inesorabilmente al varco quando sarà giunta l'ora alla quale nessuno può sfuggire.

Noi presentiamo idealmente le armi ai Caduti di Punta Madonna e stringiamo la mano ai superstiti, degni soldati della Patria che non hanno tradita ma servita con fedeltà ed onore.

G. d. S.

## CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

### PRESIDENTE

Prof. Mario BALESTRIERI (1951-1953) . . . . . VERONA

### VICE PRESIDENTI

Dott. Ing. **Giannino CARULLI** (1951-1953) . . . . . MILANO  
 Avv. **Ettore ERIZZO** (1953-1955) . . . . . GENOVA  
 Prof. **Francesco GALLI** (1952-1954) . . . . . ROMA

### SEGRETARIO

Rag. **Giovanni GAMBARO** (1952-1954) . . . . . MILANO

### VICE SEGRETARIO

Avv. **Valentino BANDINI** (1952-1954) . . . . . MILANO

### TESORIERE

Rag. **Giuseppe CAPE** (1953-1955) . . . . . MILANO

### CONSIGLIERI

Dott. Ing. **Giuseppe AMATI** (1952-1954) . . . . . FIRENZE  
 Avv. **Dino ANDREIS** (1952-1954) . . . . . CUNEO  
 Cav. **Mario BALOCCO** (1952-1954) . . . . . BIELLA  
 Rag. **Nino Gesenio BARELLO** (1951-1953) . . . . . BOLZANO  
 Avv. **Angelo BOMBARDIERI** (1951-1953) . . . . . MILANO  
 Sig. **Corrado GALLINO** (1952-1954) . . . . . UDINE  
 Rag. **Arturo GOVONI** (1951-1953) . . . . . PIACENZA  
 Col. **Davide JALLA** (1951-1953) . . . . . IVREA  
 Dott. **Luigi LANFRANCO** (1953-1955) . . . . . TORINO  
 Nob. **Federico LANTIERI DE Paratilo** (1953-1955) . . . . . BRESCIA  
 Dott. **Guido NOBILE** (1952-1954) . . . . . TRIESTE  
 Avv. **Gianni RINALDI** (1953-1955) . . . . . BERGAMO  
 Dott. **Renato RUGGERO** (1951-1953) . . . . . L'AQUILA  
 Avv. **Alessandro TONELLO** (1953-1955) . . . . . VICENZA

### REVISORI DEI CONTI

Dott. **Roberto MAPELLI** (1953) . . . . . MILANO  
 Avv. **Giuglielmo SCAGNO** (1953) . . . . . TORINO  
 Rag. **Franco SICCARDI** (1953) . . . . . SAVONA  
 Rag. **Alberto TERRAGNI** (1953) . . . . . COMO

## Adunata degli alpini a Zogno

Fino dalle prime ore del mattino di domenica 26 aprile, Zogno, tutto pavento di tricolori come è nelle grandi celebrazioni, ha risonato di canti e delle musiche dei gruppi di alpini, circa tremila, venuti da tutti i paesi, anche i più lontani, della Valle, e si può dire da tutta la provincia.

La festa era davvero solenne e giustificava il grande concorso di alpini: si trattava della celebrazione del trentennio della fondazione del gruppo e della inaugurazione del nuovo gagliardetto.

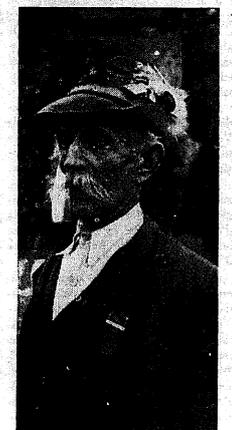
I gruppi più numerosi erano quelli dell'Alta Valle Brembana, col presidente di quella sottosezione col. Calegari, della Val S. Marino, guidati dal presidente della sottosezione avv. Cola, di Villa d'Almè, con musica, di Carvico e di Castelli di Calepio. Questo, col suo bravo capogruppo Fagani, ne aveva portati 130, con musica, arrivati con treno speciale.

Del Consiglio direttivo nazionale erano presenti i col. Carulli e Gambaro, oltre l'avv. Rinaldi di Zogno; ed era pure presente una numerosa rappresentanza della Sezione di Milano, ten. col. Belotti ed il magg. Oliva. Largamente rappresentato il Consiglio della sezione di Bergamo, col presidente dott. Gori, not. Leidi, Maffessanti, Cortesi, Magri ed altri. Vi erano ancora il gen. Bandino, il col. Buttarò, presidente dell'Amministrazione provinciale, l'avv. Riva, il magg. Carrissimi e la patronessa signa Rinaldi. Assai gradito l'intervento del prefetto dott. Pontigione, del magg. Annoni, già comandante del « Cividano » ed ora in servizio presso la « Legnano », e del magg. Carta dei carabinieri. L'Edolo aveva mandato un gruppo di alpini alle armi.

Dopo il ricevimento in Municipio, dove il sindaco arch. Sonzogni ha ricevuto un affettuoso augurale saluto alle autorità ed agli alpini, è stata celebrata la Messa al Campo nell'ampio e raccolto cortile delle scuole elementari. Celebrante, il parroco di Averara, ex cappellano del 5° nella guerra del 1915-18; il quale al Vannone ha rivolto ai presenti brevi parole, mettendo in rilievo l'alto significato anche religioso della cerimonia, ed ammonendo alla concordia, se si vuole salvaguardare la pace e superare le inevitabili difficoltà della vita.

Hanno poi parlato, molto applauditi, l'avv. Rinaldi ed il col. Calegari. L'avv. Rinaldi ha ricordato i sacrifici compiuti dagli alpini fino

all'ultima guerra ed alla liberazione, sacrifici in morti e feriti e dispersi (alfiere del vecchio gagliardetto era un reduce della guerra d'Africa del 1896, Ghisalberti Giovanni di Poescane, padre di un disperso in Grecia nell'ultima guerra, madrina del nuovo la signa Vitali, madre di due



Ghisalberti Giovanni.

alpini dispersi in Russia). Ed ha poi formulato l'augurio che il nuovo gagliardetto possa accompagnare sempre gli alpini in opere di lavoro fecondo e di pace. Il col. Calegari ha detto la virtù dell'esercito e del popolo italiano.

In un interminabile ordinato corteo, preceduto dalla banda di Zogno e colle altre al seguito dei gruppi, gli alpini si sono poi recati al monumento dei Caduti, dove, deposta una corona di alloro, la cerimonia ha avuto termine.

Dopo la colazione, allietata dai canti dell'ottima corale Fior di Monte di Zogno, hanno preso la parola il col. Calegari, il col. Buttarò, l'avv. Riva ed ancora l'avv. Rinaldi per porre a tutti il vivo ringraziamento a nome del capogruppo Sonzogni e degli alpini di Zogno.

## UN BEL LIBRO SULLA CAMPAGNA DI RUSSIA

### "Sergente nella neve"

La letteratura sulla campagna di Russia si è arricchita di una nuova pubblicazione: un volumetto scritto dal reduce Mario Rigoni Stern, sottufficiale della 55ª del « Vestone » del 6° Alpini, uno dei due reggimenti che formavano la Divisione Tridentina comandata dal generale Luigi Reverberi.

I libri di guerra come questo, che ho letto nei giorni scorsi, non hanno pretese di stile né aspirano a premi letterari perchè il loro autore è un « pista pautà », è uno di quelli che si sono regolatamente, ma inutilmente, spidocchiati fra una fucilata e l'altra, che fra una marcia di trasferimento per ignota destinazione e un tentativo di scrivere in una sola volta una lettera alla morosa o di sbocconcellare una pagnotta puetrificata dal gelo pensavano a tutto fuorché a scrivere un libro: a mandare a qualche giuria.

Ecco perchè questi scritti sono i migliori anche se sono grezzi, anche se tradiscono la trama e la catena che li compongono: perchè sono sgorghi di getto da una penna scalcinata con tutti i loro pregi ed i loro difetti e si presentano al pubblico del lettore senza pretese di sorta e soltanto per rievocare gli avvenimenti nella loro tragica realtà.

Hanno, soprattutto, un grande merito: quello di non fare della strategia machiavellica e di parlare soltanto ed unicamente delle miserie che affliggono la « naia » e che nel grande quadro di una guerra si possono paragonare alle sfumature di colore che rendono perfetta una pittura, tanto più pregevole quanto più i suoi contorni sono curati nei loro minimi particolari.

Il « Sergente nella neve » scritto da Rigoni ha fatto genere i torchi della Casa Editrice Einaudi soltanto nei primi mesi di quest'anno, tuttavia possiamo agevolmente riconoscere che a tanta distanza di tempo sarebbe stato più facile sfruttare a fine polemico, politico un argomento di così scottante attualità che mantenerlo nei limiti di stretti ricordi personali come ha saputo fare l'autore, anche se talvolta gli è sfuggito qualche giudizio troppo duro e superficiale, evidentemente provocato dalle particolari circostanze di tempo e di luogo negatrici di ogni benché minima serenità di spirito.

« A baita ci siamo arrivati » — lo posso dire poichè sono anch'io una pista pautà che può raccontare la storia della sacca per filo e per segno — ma ci siamo arrivati con l'anima a brandelli e con il cuore che non reggeva più allo sforzo sovrumano della fatica fisica e dello strazio per tanta carneficina.

« A baita ci siamo arrivati, ma spesso anche oggi, quando la nostra giornata volge al termine, guardiamo l'infinita vastità del cielo e ritorniamo con lo spirito nella steppa vicino ai nostri morti che, migliori di noi, hanno saputo affrontare l'estremo sacrificio per aprirci la via della salvezza e della Patria.

« Ritorniamo laggiù perchè la steppa ci è rimasta nel sangue, perchè siamo certi che quando andremo anche noi nel paradiso di Cantore troveremo i nostri compagni ad attenderci nei campi di girasole, nelle balche, sotto al ghiaccio e quello sarà per noi un gran giorno perchè il nostro spirito ritroverà la più grande e serena pace: anche lui giungerà finalmente « a baita » come lo siamo giunti noi dopo la nostra grande avventura ».

Il colonnello Belotti, presidente della sezione di Milano e valoroso combattente di Grecia e di Russia, ha espresso il desiderio che questo libro venga letto da tutti i giovani: da quelli che non hanno partecipato alla campagna sul fronte Est a quanti servono oggi in armi la Patria, in modo particolare gli allievi graduati.

Facciamo nostra la sua proposta e la giriamo a tutte le nostre sezioni, sottosezioni e gruppi affinché sia data la massima diffusione a questo libro che merita fortuna.

Il Griso.

Mario Rigoni Stern: « Il sergente della neve ». Ricordi della ritirata di Russia. - Giulio Einaudi, editore.

## Celestino Bes



Il generale Celestino Bes ci ha lasciato per sempre, ma il ricordo di Lui non ci potrà mai lasciare.

Ammiriamo in Lui le qualità dell'Uomo, del Soldato e del Poeta e non possiamo dimenticare ciò che di Lui rimarrà in noi come regoli di vita attiva e feconda, meticolosamente spesa al servizio della Patria.

Combattente valorosissimo in Libia e sulle frontiere alpine nella guerra 1915-1918, dedicò la Sua eccelsa mente, in pace, alla più pura delle missioni: l'educazione e l'elevamento delle genti della montagna. Nei lunghi anni in cui, comandante del 2° Reggimento Alpini ebbe modo di fare sentire più forte la Sua voce, si fece promotore di mille feconde iniziative. Dedicò una instancabile propaganda al rimboschimento delle pendici montane spogliate da una furia speculatrice; incitò ed aiutò i giovani alpini a diffondere l'uso degli sci, quando questo era uno sport allo stato pionieristico, in modo che la neve fosse trasformata, da colta soffocante di ogni umano contatto fra i centri isolati della montagna, a benigna alleata di genti evolute ed attive.

All'addestramento ed al migliore equipaggiamento delle truppe alpine diede tutta la Sua opera di studioso e di esperto e, anche se oggi si vuol dimenticare, rappresentare come novità ciò che da Lui fu a lungo sperimentato, ricorderemo che fu Lui ad elaborare i dati fatti raccogliere una ventina di anni fa presso i nove Reggimenti Alpini ed i tre di Artiglieria Alpina in una memoria sulla costruzione e lo sfruttamento dei ricoveri in neve in cui tutto era studiato con meticolosa cura, per rendere la montagna percorribile ed abitabile anche nelle più avverse e pericolose condizioni.

Ma se questa fu l'opera instancabile, appassionata ed illuminata del Soldato, a noi piace ricordare l'Uomo leale e coraggioso che in tempi difficili e pericolosi non esitò, con parola franca e lungimiranza di poeta a stigmatizzare un'alleanza che tanti lutti e rovine doveva portare alla Patria.

Nel 1935, finite le manovre conclusive delle gare interregionali di sci, a San Candido, Celestino Bes, ispettore delle truppe alpine prese la parola per esaltare la figura di San Candido che portò la Croce di Cristo in quella zona, e gli uscì di bocca, altissima, la frase: « quella Croce che non ha uncinchi » fra la costerazione di tutti quelli che, in quell'epoca salutavano la sorgente politica dell'asse come un'era di prosperità.

Ma fra tutte le molte cose che Egli operò, disse e scrisse in vita, una vorremmo che periodicamente ricomparisse sui nostri giornali alpini grandi e piccoli, perchè nessun alpino la dimentichi: « La bauletta d'un can de guerra », e sarebbe anche desiderabile che nessuno si arroghi il diritto di modificarne il finale, perchè l'opera di un Uomo come Lui deve rimanere come Egli la lasciò.

G. Fabrocini.

## Trieste consegna il gagliardetto al gruppo di Tortona



Splendida indimenticabile giornata quella del 12 aprile per il gruppo di Tortona che, per la sua costuazione ufficiale, ha ricevuto il gagliardetto della sezione di Trieste giunta con una numerosa rappresentanza, ed un messaggio del sindaco Bartoli e del presidente della Federazione Grigio Verde Medaglia d'Oro colonnello Sluaper, a dirci ancora una volta la sua profonda fede e la sua speranza.

Dopo il ricevimento in Municipio offerto dal sindaco e dal vicesindaco di Tortona, che hanno portato il saluto della città ai convenuti, si è iniziata la cerimonia che ha avuto nella semplicità del suo rito, la suggestione commovente delle celebrazioni alpine.

Commosa madrina la sorella di un alpino e di un artigiere alpino dispersi in Russia.

Pochi e brevi discorsi seguiti alle ispirate parole del presidente della sezione di Trieste, alla lettura dei messaggi del sindaco di Trieste e del presidente della Federazione Grigio Verde Medaglia d'Oro colonnello Sluaper, ed al ringraziamento del presidente della sezione di Pavia anche a nome del gruppo di Tortona.

Profondamente sentito e commovente quello detto da mons. Mariani, valoroso nostro cappellano, dopo la benedizione del gagliardetto; semplici, ma assai persuasivo quello improvvisato da S. E. Castelli.

Infine la Messa nella bella chiesa di don Orione con tenuissimo accompagnamento di canti alpini dagli accenti mistici e solenni come corali accuratamente preparati dal maggior Gian Serra.

I nostri

## RIFUGI CONTRIN (m. 2016)

### alla Marmolada

saranno aperti tutto l'anno a partire dal 15 giugno 1953

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al nuovo Gestore: Signa Tea Grisenti

— sino al 15 giugno a BOLZANO - Via Carrettai, 45

— dopo il 15 giugno a CANAZEI (Trento).

## I NOSTRI "VECI"



L'alpino Giacomo Testardini, novantenne, socio fondatore del gruppo di Mengaglio (Como), è ognora animato da spirito giovanile ed è a tutti esempio di attaccamento all'Associazione.

# In margine al nostro campionato di sci

Il nostro campionato di sci, ed in particolare la scelta del percorso (si pensi a tale proposito al quesito) è stato un po' controverso e disputato con un'unica prova su un percorso che può definirsi di medio fondo) ha dato luogo a delle discussioni le quali non possono che venire viste con piacere in quanto dimostrano l'interessamento che almeno alcuni dei soci hanno per le cose nostre.

Ciò premesso, e poiché io pure, alpino e sciatore (a suo tempo anche in tutte le specialità agonistiche) non posso estraniarmi a tutto quanto tocca la nostra associazione, busso un po' alla porta con la pretesa, più o meno giustificata, di esprimere la mia opinione, giusta o errata che sia. La discussione ha avuto inizio da una breve nota in corsivo, d'evidente carattere redazionale, apparsa su L'Alpino del marzo scorso, nella quale il percorso era stato definito "troppo breve (10 km.) e quasi perfettamente piano (dislivello 90 m.)", nel mentre era stata anche criticata la partecipazione alla gara di un "azzurro" (poi risultato vincitore). A tale nota hanno risposto, prima il collega Ariete Marangoni su Scarppe Grosse, la pubblicazione mensile della nostra sezione "Alto Adige", poi Giulio Frasson su "Dos Trent" della sezione di Trento.

Anzitutto, confesso sinceramente di non capire perché discussioni d'inevitabile interesse generale e addirittura di carattere tecnico, si siano ridotte a nascondersi fra le pieghe di pubblicazioni sezionali, non avere quella risonanza che forse l'argomento meriterebbe (non si può certo aspettarsi dai soci che essi seguano attentamente tutti i bollettini dei diversi parrochiali acquistando per di più, e ciò non ben certo, contrariamente agli intendimenti dei colleghi Marangoni e Frasson, il carattere di quelle polemichette care, specie in periodi pre-elettorali, ai direttori dei giuristi, o addirittura di quelle di nazionalità ed in caccia di lettori.

Di conseguenza, dunque, non posso che deplorare che gli articoli riflettenti un'opinione diversa da quella espressa su L'Alpino, non siano apparsi sul nostro organo ufficiale, le cui porte sono, certo, a tutti aperte, tanto più (e questo vale pur troppo non solo per l'A.N.A., ma anche per i nostri cugini del Club Alpino) che non è, per usare un termine blando... generoso criticare i Cionesi e quindi si limitano a discutere insieme il materiale necessario per riempire alla meno peggio la pubblicazione ufficiale, quando invece si tengano celosamente, per uso privato, la "maggior gloria del proprio" "titolo... parrochiale, i dati delle future speranze olimpioniche".

Che una sezione la quale abbia per caso fra i propri soci un campione tirato su e curato dalla F.I.S.I., o da una delle sverate dette scuole, abbia la vanità, per merito suo, di vincere qualche gara, è un fatto che, come così sia, ma per gli effetti della propaganda, antiparrocchiale, rassicurata alla forma mentale di certi sci-club cittadini, i quali guardano al mecenatismo (?) di un loro presidente, che forse non ha mai messo gli sci fuori casa, sotto il proprio insegna qualche campione valligiano, oppure somiglia addirittura alla sportività di certe squadre di calcio, esse pure dette cittadini, formate di professionisti arruolati in tutta Italia ed in parte all'estero (ere compagne di gladiatori moderni).

È ben lontano da me il dubitare che l'azzurro Federico DeFlorin non debba per nascita e per distretto militare far parte della sezione dell'A.N.A. di Trento; però se si ammette che il nostro campionato è un campionato degli atleti già affermati in campo internazionale o che siano addirittura campioni assoluti d'Italia per una determinata specialità, come appunto il DeFlorin, e se si ammette pure che il nostro campionato possa assumere un carattere così decisamente agonistico, non dovremo un giorno "neravigliarci e dolerci se qualche nostra sezione, imitando appunto le società che in fondo sono sportive di nome, trovasse la maniera di decidere qualche ex-alpino, azzurro, olimpionico o simile, di correre pale, anche se la sua origine valligiana od il suo distretto militare non avesse con la sezione "arruolate" alcun rapporto.

Ci gioverebbe l'allenarsi con i campioni dei nostri soci del nostro campionato; ma se per sé stesso le gare di fondo, poco spettacolari e richieste un allenamento severissimo e non divertente (ben altra cosa che non le gare di discesa e di slalom), e le gare di fondo, di carattere agonistico, o simile, di correre pale, anche se la sua origine valligiana od il suo distretto militare non avesse con la sezione "arruolate" alcun rapporto.

Si gioverebbe l'allenarsi con i campioni dei nostri soci del nostro campionato; ma se per sé stesso le gare di fondo, poco spettacolari e richieste un allenamento severissimo e non divertente (ben altra cosa che non le gare di discesa e di slalom), e le gare di fondo, di carattere agonistico, o simile, di correre pale, anche se la sua origine valligiana od il suo distretto militare non avesse con la sezione "arruolate" alcun rapporto.

quasi privo di dislivelli. Orbene, volendo gareggiare in campo internazionale, il nostro campionato è un po' troppo adattarsi a tali percorsi per noi, si noti, inattuati, è evidentemente necessario che si debba, per selezionare i nostri rappresentanti, tracciare percorsi che somiglino a quelli del nostro campionato. Questo però non è assolutamente il caso di una gara gelosamente nostra come quella dell'A.N.A. i cui partecipanti non sono tenuti a conoscere i segreti dell' "ambio", del "passo triplo", o di altre ancor più moderne raffinatezze dello stile per le "corse in piano".

Ma, ripeto, siccome lo stesso Marangoni ammette d'esser pronto a versare un po' d'acqua nel suo vino, sembrami che il divario fra il pensiero suo e quello delle "note" cui egli si riferisce non è tale da non permettere una felice accordo. Permettete che quanto si riferisce alla partecipazione o all'esclusione di "azzurri", "olimpionici", "prime categorie", ecc.: anche qui sembrami che il collega Marangoni finisca per ammettere il punto di vista espresso dalla così discussa "nota redazionale".

È infatti evidente che il campionato dell'A.N.A. non è una gara che abbia una risonanza atletica, ma ha, credo, soprattutto lo scopo di incitare gli ex-alpini a non lasciarsi troppo arrugginire, mantenendo in loro lo spirito fra alpino e l'olimpionico e cercando di opporsi all'abusato "cliché" dell'alpino che brandisce un fiasco.

Agli effetti però della propaganda è però assolutamente contro-prodotto che questo alpino, il quale mette gli sci al massimo la domenica e che in vista di quest'ultima gara alla quale egli concorre, non si sonda affatto di sottoporsi ad un allenamento razionale, si trovi di fronte dei semi-professionisti i quali, pur essendo per lo più di "scuola" (da molti denominate "scuderie") di Aosta, di Predazzo o che siano stati in pensione estiva ed invernale ai corsi di addestramento e di allenamento della F.I.S.I.

È logico che deve avere lo scopo di togliere ai soci del nostro campionato, e di far loro acquistare una certa competenza, dare loro un'occasione sportiva e non solo bacchetta per ritrarsi, ma non mira certo a battere dei records, né a mettere in evidenza i "titoli... parrochiale, i dati delle future speranze olimpioniche".

Che una sezione la quale abbia per caso fra i propri soci un campione tirato su e curato dalla F.I.S.I., o da una delle sverate dette scuole, abbia la vanità, per merito suo, di vincere qualche gara, è un fatto che, come così sia, ma per gli effetti della propaganda, antiparrocchiale, rassicurata alla forma mentale di certi sci-club cittadini, i quali guardano al mecenatismo (?) di un loro presidente, che forse non ha mai messo gli sci fuori casa, sotto il proprio insegna qualche campione valligiano, oppure somiglia addirittura alla sportività di certe squadre di calcio, esse pure dette cittadini, formate di professionisti arruolati in tutta Italia ed in parte all'estero (ere compagne di gladiatori moderni).

È ben lontano da me il dubitare che l'azzurro Federico DeFlorin non debba per nascita e per distretto militare far parte della sezione dell'A.N.A. di Trento; però se si ammette che il nostro campionato è un campionato degli atleti già affermati in campo internazionale o che siano addirittura campioni assoluti d'Italia per una determinata specialità, come appunto il DeFlorin, e se si ammette pure che il nostro campionato possa assumere un carattere così decisamente agonistico, non dovremo un giorno "neravigliarci e dolerci se qualche nostra sezione, imitando appunto le società che in fondo sono sportive di nome, trovasse la maniera di decidere qualche ex-alpino, azzurro, olimpionico o simile, di correre pale, anche se la sua origine valligiana od il suo distretto militare non avesse con la sezione "arruolate" alcun rapporto.

Ci gioverebbe l'allenarsi con i campioni dei nostri soci del nostro campionato; ma se per sé stesso le gare di fondo, poco spettacolari e richieste un allenamento severissimo e non divertente (ben altra cosa che non le gare di discesa e di slalom), e le gare di fondo, di carattere agonistico, o simile, di correre pale, anche se la sua origine valligiana od il suo distretto militare non avesse con la sezione "arruolate" alcun rapporto.

Si gioverebbe l'allenarsi con i campioni dei nostri soci del nostro campionato; ma se per sé stesso le gare di fondo, poco spettacolari e richieste un allenamento severissimo e non divertente (ben altra cosa che non le gare di discesa e di slalom), e le gare di fondo, di carattere agonistico, o simile, di correre pale, anche se la sua origine valligiana od il suo distretto militare non avesse con la sezione "arruolate" alcun rapporto.

Ammettiamo ben volentieri che da una tale presenza e partecipazione la garetina d'incoraggiamento attribuita a lui e gli organizzatori si sentirebbero tutti ringrati; credo però che i commenti dei partecipanti, i quali speravano di mettersi loro un po' in vista, avrebbero un altro suono.

Come ho già detto però credo che con il collega di Bolzano sia molto facile mettersi d'accordo: fra le idee sue e le nostre c'è un punto dove incontrarsi più o meno a mezza strada.

Nel suo articolo però vi è una frase o meglio una parola che non può non essere decisamente confutata anche se ciò mi ricorda l'intercalare di un mio alpino, sbronzò: "On ca l'è giusta l'è giusta, ma cula parola a d'ocia nen dila".

La frase incriminata anzi la terribile parola è "ci sembra che tali proposte siano state... (omissis)... quanto meno di un incompetente". La terribile parola è appunto questa: "incompetente".

Orbene, io credero che, per sua fortuna, il collega Marangoni appartenga ad una classe la quale, cresciuta in un'epoca di felice totalitarismo, e passato dall'ascoltare la propaganda di un tipo di assolutismo a quello fors'altro di un'altra marca (si può essere infelici in tutto, ma non anche a propria insaputa), ha finito di soggiacere al mal vezzo di non ammettere che un'opinione diversa dalla propria o, peggio ancora, da quella comunemente e supinamente accettata possa esser giusta.

Non ha mai pensato il Marangoni che senza giungere alle farneticazioni del superuomo o del "si solo e sarai tutto tu" si può benissimo, battendo una strada diversa da quella comune, aver ragione? Non ha egli mai pensato che si vuole una competenza ben maggiore e ben superiore per poter, anche in materia di percorsi scistici, pensare con la propria testa anziché seguire pedissequamente gli schemi altrui e che, di conseguenza tale competenza, frutto di pensiero e d'azione, anche sportiva, può essere molto maggiore di quella acquisita compulsando manuali o regolamenti della F.I.S.I.?

È logico che deve avere lo scopo di togliere ai soci del nostro campionato, e di far loro acquistare una certa competenza, dare loro un'occasione sportiva e non solo bacchetta per ritrarsi, ma non mira certo a battere dei records, né a mettere in evidenza i "titoli... parrochiale, i dati delle future speranze olimpioniche".

Che una sezione la quale abbia per caso fra i propri soci un campione tirato su e curato dalla F.I.S.I., o da una delle sverate dette scuole, abbia la vanità, per merito suo, di vincere qualche gara, è un fatto che, come così sia, ma per gli effetti della propaganda, antiparrocchiale, rassicurata alla forma mentale di certi sci-club cittadini, i quali guardano al mecenatismo (?) di un loro presidente, che forse non ha mai messo gli sci fuori casa, sotto il proprio insegna qualche campione valligiano, oppure somiglia addirittura alla sportività di certe squadre di calcio, esse pure dette cittadini, formate di professionisti arruolati in tutta Italia ed in parte all'estero (ere compagne di gladiatori moderni).

È ben lontano da me il dubitare che l'azzurro Federico DeFlorin non debba per nascita e per distretto militare far parte della sezione dell'A.N.A. di Trento; però se si ammette che il nostro campionato è un campionato degli atleti già affermati in campo internazionale o che siano addirittura campioni assoluti d'Italia per una determinata specialità, come appunto il DeFlorin, e se si ammette pure che il nostro campionato possa assumere un carattere così decisamente agonistico, non dovremo un giorno "neravigliarci e dolerci se qualche nostra sezione, imitando appunto le società che in fondo sono sportive di nome, trovasse la maniera di decidere qualche ex-alpino, azzurro, olimpionico o simile, di correre pale, anche se la sua origine valligiana od il suo distretto militare non avesse con la sezione "arruolate" alcun rapporto.

Ci gioverebbe l'allenarsi con i campioni dei nostri soci del nostro campionato; ma se per sé stesso le gare di fondo, poco spettacolari e richieste un allenamento severissimo e non divertente (ben altra cosa che non le gare di discesa e di slalom), e le gare di fondo, di carattere agonistico, o simile, di correre pale, anche se la sua origine valligiana od il suo distretto militare non avesse con la sezione "arruolate" alcun rapporto.

# Per il risorto 5 Alpini

Il vecchio e glorioso Quinto, il reggimento caro agli alpini lombardi, è risorto!

La notizia è corsa rapida di valle in valle, di monte in monte, ha ridestato gli echi spinti dei verdi pascoli e per tutte le malghe di Lombardia è stato un fremito di febrezza.

I battaglioni dai nomi sonanti e gioiosi che ridedono in noi "veci" pensieri nostalgici di tempi lontani, ritornano per tutte le malghe di Lombardia, dietro la vecchia e decorata bandiera.

Anche coloro che sono assurti al "Paradiso di Cantore", guardano e fremono. Sarà festa grande per noi del Quinto quando, nel venturo ottobre, saliremo in pellegrinaggio a Merano per salutare il nostro vecchio e risorto reggimento, e bello sarebbe il poter dimostrare la nostra devozione, con l'offerta di un dono concreto.

Il Quinto è risorto dal nulla, la sua Casa è spoglia di tutto; deve essere pertanto motivo di orgoglio e di onore di tutti coloro che vi appartengono, il poter dare quanto più è possibile affinché rimanga un segno tangibile della solidarietà esistente fra alpini in congedo e quelli alle armi.

Deve essere una manifestazione plebiscitaria a cui nessuno deve mancare e le offerte modeste saranno le più accette, perché date col cuore. Allo scopo di coordinare la raccolta delle offerte e di armonizzare il lavoro per la scelta ed allestimento dei doni è stata nominata una Commissione "Pro ricostituzione del 5° alpini", con sede presso la nostra sezione di Milano, via V. Monti 36, composta dei soci: Dante Bellotti, Gian Maria Bonaldi, Nino Oggioni, Antonio Parolari, Adolfo Rogledi, Bruno Valdameri e Arturo Viti, alla quale le sezioni ed i singoli, vorranno far capo per le offerte in parola e per i chiarimenti che si rendessero necessari. Data Commissione ha diramato a tutte le sezioni lombarde la circolare che qui riproduciamo, affinché sia propagandata al massimo.

## Alpini del Quinto!

Sulla porta della caserma di Merano, la mattina dell'8 di giugno prossimo il trombettiere del Comando di reggimento, si passerà la lingua sulle labbra, prima di suonare gli squilli regolamentari per il signor Colonnello comandante il Quinto reggimento alpini, che entrerà per la prima volta nella caserma, dove il Quinto rinase, per allinearsi con gli altri reggimenti, schierati a guardia del capello, nel raggruppamento del novembre del 1918.

Caro, vecchio Quinto di noi alpini lombardi, reggimento della ridotta Lombardia, reggimento dei ghiacciai dell'Orler e dell'Adamele, reggimento di Fassi in Albania, reggimento di Adamo in Russia, reggimento che, per noi, non è mai stato sciolto, perché nei paesi e su per le malghe del Comasco, della Valtellina, del Bergamasco e del Bresciano, anche se i boia non ne portavano numero sul capello, nei ricordi e nelle cantate è sempre il Quinto che è vivo, nel commosso e fiero onore di aver servito nei Battaglioni gloriosi: «Braggi» del Rombegno, «Rapace» del Tirano, «Ruh» gallese dell'Edoio e i soprannomi gioiosi e beffardi hanno la stessa storia e la stessa gloria dei battaglioni, dove noi portammo penna e cappello per il buon nome del reggimento lombardo.

Ma il Colonnello ci manda a dire che del bel reggimento nulla è rimasto, proprio nulla, tutto travolto, distrutto e rubato nei suoi giorni del settembre 1943.

A ramengo tutto: cimeli, sala convegno ufficiali e sottufficiali, sala ritrovo truppa, arredamento dell'ufficio comando, dove si alternarono comandanti dai nomi famosi e non dimenticati dagli Alpini, gente di memoria sana e precisa.

Per questo, i presidenti delle sezioni lombarde si sono già trovati a Milano e così hanno deciso: le sezioni dove il Quinto recluta la sua componente umana, sottoscrizione volontaria, ma plebiscitaria allo scopo di raccogliere i fondi necessari all'offerta della bacheca della gloriosa bandiera del reggimento e delle drappelle.

Se la raccolta dei fondi sarà, come si è certo, abbondante, si provvederà a fare qualche cosa di più per la "Casa del Quinto", nella quale un giorno — a turno — sosterranno i nostri figli ed i nostri nipoti per educarsi alla scuola della volontà, della tenacia, e della forza del carattere, e per continuare quelle tradizioni di disciplina, senso del dovere ed amor di Patria, che hanno sempre ed in ogni circostanza distinti gli alpini.

Sezioni e gruppi si mettano subito al lavoro, nelle loro zone e chiedano il concorso di tutti: Comuni, enti alpini che, in fondo al tascapane, hanno qualche ragione che gli cresce. La casa è presso la sezione di Milano, in via V. Monti, 36, e cantieri della vecchia caserma di via Mario Pagano — e ne ha preparata una grande come una casa di cottura, perché è certo che voci e boia si deranno gara per il reggimento.

E, in una commedia del prossimo anno, il Quinto, che sarà il capello, lo ci mandorà a dire che avrà bisogno di noi, per inaugurare la casa del risorto Quinto, andremo tutti a Merano e sarà il pellegrinaggio degli alpini del reggimento, col vecchio tricolore, con il capitano della 51 alla ridotta Lombardia, oggi il più vecchio dei nostri generali alpini.

Il colonnello sarà ad attenderci sulla porta della caserma, per darci il benvenuto e noi gli faremo un cenno di saluto, come un capitano delo ci mandorà a dire che avrà bisogno di noi, per inaugurare la casa del risorto Quinto, andremo tutti a Merano e sarà il pellegrinaggio degli alpini del reggimento, col vecchio tricolore, con il capitano della 51 alla ridotta Lombardia, oggi il più vecchio dei nostri generali alpini.

E potrà accadere che il coro, in principio, sia incerto e rado di voci, ma questo non vorrà dire che il Quinto non sia ancora vivo, e che, per cantare, ma sarà perché avremo la gola serrata e gli occhi un poco velati... il sole forse — nel rivedere la bandiera del nostro reggimento, con tutte le sue medaglie e i boia del Tirano e dell'Edoio, tutti in fila, i ragazzi birri e ben piantati, proprio come eravamo noi... qualche anno fa.

Ma che importa di anni e di mesi, quando si è alpini del Quinto? Chi si ricorda la gagliarda canzoni del capitano Venini, cantata nostra che poi tutti vollero cantare, tanto era bella?

«Noi siamo giovani, abbiamo vent'anni e qualcuno anche di più...» Sarà un attimo, poi riprenderemo sul Federico, quando il Quinto salire ed solenne come una preghiera, come un grido di esultazione e di gloria, un augurio per il Quinto reggimento che riprende la sua marcia. Alpini del Rombegno, del Tirano e dell'Edoio!

Sotto, che tocca a noi!

## Per il Comitato:

Cori dott. Giovanni, presidente A.N.A. sezione di Bergamo; Palazzi col. Pietro, presidente A.N.A. sezione di Breno; Lunteri de Paratico col. Federico, presidente A.N.A. sezione di Brescia; Terragni rag. Alberto, presidente A.N.A. sezione di Como; Merlini dott. Ugo, presidente A.N.A. sezione di Lecco; Bellotti ten. col. Dante, presidente sezione di Milano; Soragni ing. Leo, presidente sezione di Monza; Maroni Italo, presidente sezione di Salò; Azola dott. Gino, presidente sezione di Sondrio.

# ATTI E COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE  
Milano, 20 aprile 1953.

A tutte le nostre Sezioni e per conoscenza: Ai Sigg. Componenti del Consiglio direttivo nazionale.

## MONUMENTO AL GENERALE CANTORE

Il monumento al generale Cantore innalzato dalla nostra Associazione nazionale che si stolerà, quest'anno, anche a questo scopo, a Cortina d'Ampezzo.

Il Consiglio direttivo nazionale ha perciò deciso di promuovere il completo ripristino ed il nuovo monumento verrà inaugurato il 13 settembre p. v. in occasione della Adunata nazionale che si stolerà, quest'anno, anche a questo scopo, a Cortina d'Ampezzo.

La spesa che si dovrà sostenere è molto ingente e perciò invitiamo le Sezioni a promuovere sottoscrizioni fra i soci per raccogliere, almeno in parte, i fondi necessari.

È desiderabile che le sottoscrizioni dei singoli siano di modesto importo, ma molto numerose, per dare alle sottoscrizioni stesse il significato di un plebiscito alla memoria del valoroso generale alpino.

Contiamo sul particolare interessamento dei Consigli direttivi sezionali e, con anticipati ringraziamenti, preghiamo gradire i più cordiali saluti alpini.

Il Presidente nazionale  
MARIO BALESTRIERE

## 1° ELENCO

Comm. Rag. Arturo Anzorelli	L. 10.000
Sezione Liguria A.N.A.	
(1° offerta)	10.000
Augusto Daglia - Genova	200
Coniugi Perego - S. Margherita Ligure	2.000
Maria Carla Beretta - Santa Margherita Ligure	500
Dott. Frisani - Genova	200
Cassa Risparmio Verona, Vicenza e Belluno	200.000
Istituto Fondiario delle Venetie	50.000
Gruppo A.A.A. - Santa Margherita Ligure	500
Sezione di Bologna	2.200
Totale L. 275.700	

## La ricostituzione simbolica della Divisione Alpina "Cuneense"

Gli alpini di Bra hanno una data particolarmente cara da ricordare e che ha segnato il trattamento della costituzione della loro sezione, e cioè la data nostalgica vogliono accuratamente il ricordo dei loro Caduti, degli Scampati e di coloro che ancora non tornano, per degnamente onorarli.

Il 20 settembre 1923 che sotto la guida degli infaticabili e mai dimenticati cap. Fiandino Nadin, ten. Piero Lusso e degli alpini Achille Riera e Antonio Chiarone, nasceva il primo alpino di Bra, centro e ritrovo di tutti gli scarpami del luogo. Pochi furono i soldati, ma tutta la fede e l'entusiasmo che li unì. Ora i veci ed i boia, nel ricordo di coloro che giacciono ad Adua, ad Assaba ed in Libia, fra le pietre del Carso e la neve del Trentino, che sono a Redipuglia e sull'Adamele, che rimasero nel fango di Grecia ed Albania e nella desolata steppa russa, si vogliono ritrovare.

Così il 20 settembre venturo, nella vecchia Bra, alla di pieno sangue alpino, sarà simbolicamente ricostituita la gloriosa divisione "Cuneense".

Se le formazioni del 1° e del 2° reggimento alpini e quelle del 4° artiglieria da montagna saranno rievocate da coloro che ebbero la ventura di ritornare, tutti, i vivi ed i morti, si stringeranno in quel giorno attorno al loro eroico Comandante, il generale Emilio Battisti, per cantare un peana di gloria.

Saranno gli ufficiali, i sottufficiali, i soldati che dalla steppa, dai nevai, dai campi di concentramento e di prigionia poterono ritornare, saranno le madri e le spose dei Caduti, gli orfani, i combattenti, i giovani alle armi e la cittadinanza tutta che si affiora al nuovo Sannazaro della grande Patrona, e La Madonna dei Fiori, due lampade votive. Una, la cui fiamma arderà perenne, a ricordo di Chi si è immolato per la Patria, l'altra, la cui fiamma brillerà per il sacrificio del lacrime della madre e delle spose che anelano il ritorno del congiunto e nell'angosciosa attesa si struggono, per i Dispersi.

È indubbio che la sottoscrizione di Bra, sotto gli auspici della Civica Amministrazione e del Comandante del Battaglione di addestramento, di stanza in città, con la collaborazione delle madri, delle spose, degli orfani di guerra, dei mutilati, dei combattenti, degli internati e di tutte le Associazioni d'Arma, spessa e sarà una manifestazione degna di coloro che si vogliono ricordare e ricordare. Si fa pertanto appello a tutti gli appartenenti alla valorosa divisione, affinché siano presenti al sacro rito.

# Calendario Manifestazioni

MAGGIO	
3 maggio	TARENTO - (Sezione di Udine). Adunata sezionale per la costituzione della Sottosezione.
3 maggio	IVREA - Adunata Penne Nere Canavesane al Santuario di Belmonte.
GIUGNO	
21 giugno	BIELLA - Inaugurazione di un busto in bronzo alla memoria del Ten. Mario Cucco caduto sul Solaroli.
28/29 giugno	AOSTA - Raduno reduci del 4° Reggimento Alpino.
LUGLIO	
14 luglio	VERONA - Pellegrinaggio annuale all'Ortigara.
SETTEMBRE	
19 settembre	SONDRIO - Adunata interprovinciale per l'inaugurazione del Santuario "Madonna degli Alpini".
20 settembre	BRA - Ricostituzione simbolica "Divisione Cuneense".
27 settembre	COMO - A Bellano (Lago di Como). Raduno sezione reduci dalla Russia, in occasione del Centenario della morte di Tommaso Grossi.

## NOTIZIE VARIE

• Ricerche d'indirizzo. — Si prega chi ne è in grado, di comunicare l'indirizzo del tenente degli alpini Aristide Sardi (di cui siamo nell'impossibilità di precisare il reparto di appartenenza) all'alpino Angelo Vantura, Vire Trepointi - Via Michelangelo (Brescia), che lo richiede con urgenza.

• Promozioni. — In riconoscimento del suo valoroso comportamento come aiutante maggiore dell'eroico Big. «L'Aquila», sul fronte greco-albanese, il capitano aquilano Alfredo Ciavoli Corbelli è stato trasferito in servizio attivo permanente per merito di guerra.

Il maggiore Alessandro Cravetto, comandante del Big. alpini «L'Aquila» a Tarvisio e consigliere della sezione «Abruzzo», è stato promosso tenente colonnello.

Il colonnello Bruno Pedezzoli è stato promosso generale, continuando nel comando della Zona Militare dell'Aquila.

• Nel regno degli alpini. — Affinché tutti gli alpini possano prendere visione, si informa che il documento «Nel regno degli alpini» prodotto dalla sezione di Gorizia in occasione dell'adunata nazionale di Gorizia, è abbinato al film «Senza veli» della Dear, attualmente in visione in tutta Italia.

# Organizzazione delle Truppe Alpine

## Il problema del reclutamento

Nel precedente numero, de *L'Alpino*, affermavo che, l'aspetto più urgente del problema delle truppe alpine è quello del reclutamento, dei disciplinati delle norme contenute nella Cir. 154 del G.M. 1948.

Esse prevedono l'assegnazione agli alpini — anche se posseggono attitudini e titoli per l'assegnazione ad altre Armi e Corpi — degli elementi dei Distretti di reclutamento alpino (esclusi gli otto Distretti dell'Appennino Tosco-Emiliano) che siano:

- alpini, montanari, valligiani, guide, portatori, pastori, margari, individui comunque residenti in zone alte ed alpestri, carbonai, boscaioli, conduttori di quadrupedi e di slitte, nocioni, autisti e stradini di regioni montane, purché in possesso dei seguenti requisiti:
  - robustezza e resistenza;
  - organi sicuramente sani;
  - arti inferiori ben formati e saldi, atti all'arrampicata;
  - sistema muscolare atto a compiere notevoli sforzi;
  - attitudine necessaria a ben marciare in montagna ed a portare l'equipaggiamento;
  - buona volontà a sopportare le fatiche, i disagi e le asprezze di clima e di altitudine delle regioni elevate.

Devono inoltre essere assegnati agli alpini, qualunque ne sia il Distretto di reclutamento:

- gli alpini accademici del C.A.I.;
- i soci del C.A.I. e di altre associazioni alpine;
- gli elementi affiliati alla Federazione Italiana Sport Invernali;
- i figli ed i fratelli di alpini morti o feriti per eventi di guerra.

All'alpino «sperto non sarà difficile rilevare, nelle disposizioni susseguite, alcune snaturazioni con quelle relative:

- alle guide del C.A.I. che possono diventare tali a 25 anni e quindi non si trovano tra le reclute;
- ai soci del C.A.I. ed altri enti alpini che dovrebbero essere tali da almeno qualche anno;
- alla esclusione degli otto distretti dell'Appennino Tosco-Emiliano che pur danno fuori di alpini.

Ma a parte queste ed altre lacune, facilmente colmabili, vi sono fattori che influenzano negativamente il reclutamento alpinistico. Questi fattori negativi si compendiano in tutti mali, che tormentano, attualmente le zone e le popolazioni montane e che inaridiscono, sempre più, le fonti di reclutamento delle truppe alpine.

Da decenni e decenni si proclama, un po' dovunque, la necessità di salvare la montagna e l'urgenza di andare incontro alle popolazioni montane.

I rintocchi si susseguono implacabilmente e le genti alpine, preldine ed appenniniche, debbono amaramente constatare che il ricordo di loro si manifesta, vivo e coeunte, soprattutto in sede di imitazioni finali mentre le promesse delle varie segreterie dei partiti politici, sonoramente conclamate in sede di campagne elettorali, sfumano rapidamente ad elezioni avvenute abbandonando la montagna al suo allarmante declino e le genti montane alle oppor crescenti difficoltà di vita.

Dal che ne consegue: l'accelerazione dell'impoverimento e la tendenza all'urbanesimo.

I due fenomeni interessano direttamente le truppe alpine perché il loro manifestarsi incide dannosamente sul reclutamento.

L'autorità militare non ha, evidentemente, la possibilità di risolvere questi problemi che, impostati da tempo, attendono l'interessamento attivo e coordinato dello Stato. Ma l'autorità militare ha la possibilità e il dovere di opporre una difesa all'impoverimento demografico, delle nostre valli, realizzando provvedimenti che consentano di ricercare nella qualità ciò che non è possibile ottenere nella quantità.

Si tratta di attuare una propaganda spinta in profondità e intesa ad ottenere che la totalità della gioventù montanara si orienti verso gli sport della montagna per aver modo, più tardi, di utilizzare le naturali capacità di questi elementi al servizio della Patria.

Non è un problema che risolve, con carattere di immediatezza, la necessità del reclutamento delle truppe alpine, ma è un problema dal quale dipendono le sorti future della Specialità.

La legge sui Provvedimenti in favore dei Territori montani, prevista dall'art. 41 della Costituzione, è stata approvata dal Parlamento dopo cinque anni dalla sua impostazione. Ove si considerino le «mozioni» e le «memorie» che furono ripetutamente presentate da alcuni parlamentari e di Enti canonici nazionali — *primus in primis* l'Associazione Nazionale Alpini — dobbiamo convenire che essa non ha avuto certo maturazione sollecita. Tuttavia meglio tardi che mai!

È, quindi, indispensabile, che il Diestero della Difesa iscriva in questa legge sulla montagna la sua azione a fianco di quella del

Dicastero dell'Agricoltura affinché siano create scuole e palestre alpinistiche e sciistiche; indetti concorsi, corsi, premi, accademie e agevolazioni varie, cosicché la gioventù montanara si senta invogliata a legarsi intimamente al Suo elemento: «La Montagna», come la gioventù marinara è portata a legarsi al mare.

Per ottenere questa indispensabile risultato è necessario che il male sia curato alle radici. È indispensabile, cioè, un genuino, autentico atto di giustizia sociale che elimini il bruciante contrasto, oggi in atto, soprattutto ad opera del fisco, tra il piano e la montagna.

Solo allora il montanaro si legherà alla sua terra, alle sue guide, alle sue nevi eterne dalle quali si allontanano annualmente, per ragioni di pace, con indifferenza nostalgica e con profonda amarezza. E solo allora la montagna si rinvigilirà dei suoi figli e le truppe alpine ravviano i fiorenti gettiti di leva che oggi non hanno.

Molti significativi appaiono, in proposito, alcuni dati statistici contenuti nel pregevolissimo studio «La specializzazione della Specialità Alpina» del t. col. U.S.G. Inaudi, brillante ufficiale degli Alpini, già laureato alla Scuola Alpina di Aosta.

Dice l'Inaudi, riferendosi ad uno scaglionamento di elementi destinati ad un battaglione alpino...

«... solo l'8% era costituito da reclute, l'87% era costituito dalla Specialità (dati attribuiti al «Gruppo selezionale» ed al Comando Battaglione). Il restante 92% era costituito da elementi non atti alle Truppe Alpine che hanno probabilmente ottenuto l'ammissione con certifficati troppo compiantemente rilasciati da Sezioni del C.A.I. o dalla F.I.S.I.»

E il desiderio di essere arruolati nelle Truppe Alpine non è, in genere, giustificato da puro entusiasmo per la Specialità, ma, molto spesso, da ragioni di interesse personale; l'ammissione nelle Truppe alpine infatti, aprì il diritto ai benefici del reclutamento regionale e dà la materiale certezza di compiere il servizio di leva, se non nella stessa località di residenza, almeno nella zona limitrofa...

Da quanto soprastato appare chiaro che, allo stato attuale, i gettiti di leva per le Truppe alpine, difettano sensibilmente. Dobbiamo, quindi, convenire che è necessario limitare — temporaneamente almeno — il numero delle unità delle Truppe alpine. E dobbiamo pensare, seriamente, per una sollecita costituzione delle Unità di Montagna, adeguatamente organizzate, destinate a costituire il grosso delle future Forze armate terrestri italiane.

### Ordinamento delle Truppe Alpine

L'attuale ordinamento della nostra specialità merita, a mio avviso, qualche considerazione.

Per definire convenientemente un ordinamento militare, è necessario fare, innanzi tutto, una esatta valutazione delle caratteristiche geografiche degli scacchieri in cui le singole unità possono essere chiamate ad operare. Nella situazione degli scacchieri della nostra specialità, saranno evidentemente quelli dove predominano le rocce, i ghiacciai, le superfici nevose. Da questa constatazione, ne scaturisce una prima necessità, quella di disporre, in seno alla specialità, di elementi che, nei vari scacchieri, possano sostare, muovere e combattere e cioè «rocciatori», «ghiacciaioli», «sciatori», convenientemente attrezzati, addestrati e raggruppati.

Gli attuali organici dei reparti alpini, si adeguano all'«ambiente alpino» previsto dal Perrucchetti, ma oggi, all'ambiente alpino del Perrucchetti, se n'è aggiunto uno nuovo, ben più vasto e complesso, che è l'«ambiente alpinistico» conseguito dal sorgere e dall'affermarsi dello sci e dell'alpinismo nel Paese e nel mondo.

Ne scaturisce l'inderogabile necessità di adeguare gli organici della specialità alle esigenze di questo nuovo ambiente. Prevedere cioè la riunione in reparti organici di «rocciatori», «ghiacciaioli», «sciatori» che operino costantemente sotto la guida e l'impulso di un proprio capo.

L'attuale costituzione organica del battaglione dovrebbe, a nostro avviso, essere integrata con l'aggiunta di tre pattuglie e precisamente:

- una pattuglia di rocciatori;
- una pattuglia di ghiacciaioli;
- una pattuglia di sciatori;

e queste pattuglie, costituite con elementi omogenei, dovrebbero rappresentare la più piccola unità tattica degli alpini, che opera col movimento, con la sorpresa e con l'urto e, solo in talune circostanze, di circostanza, col fuoco.

Nulla da dire sulle caratteristiche delle varie squadre, dei vari plotoni e del battaglione le cui articolazioni ben rispondono alle necessità di un partito di combattimento di forze in vista di un particolare compito da disimpegnare o di diversi obiettivi da raggiungere.

Per rispondere compiutamente ai quesiti posti dall'autore di «Campanello d'allarmi» (n. 12 de *L'Alpino*, 1952) ci rimane da esaminare un ultimo aspetto del complesso problema: quello delle maggiori unità alpine.

Escluso che l'impiego in combattimento degli alpini, debba essere limitato ai piccoli reparti (esclusione fatta dallo stesso Gambaro, poiché egli accenna all'impiego di più compagnie) ed esclusa la ricostituzione di grandi unità (Divisioni o Corpi d'armata) rimane da considerare se la costituzione organica degli attuali reggimenti e delle attuali brigate, risponde alle esigenze d'impiego delle truppe alpine.

Il reggimento è l'unità tattico-organica che, nella sua elevata funzione disciplinare rappresenta elemento di coesione, di rendimento e di alte tradizioni. Con questa inquadramento si frontonta il combattimento quasi tutti i nostri reggimenti alpini nel 1915.

Poi, mano a mano, i comandi di reggimento hanno dovuto subire trasformazioni in comandi di gruppo o comandi di settore, alle dipendenze dei comandi di divisioni o di corpi d'armata.

Infine pressoché tutti i battaglioni alpini sono stati riuniti alle dipendenze di comandi di gruppo e questi alle dipendenze di comandi di raggruppamento. Solo i battaglioni non hanno mutato aspetto, dimostrando che anche la guerra alpina si vince a colpi di battaglione.

Sulla scorta degli insegnamenti del passato — e sulla base della esperienza presente — riteniamo che i comandi di reggimento rispondono bene alle esigenze di pace, ma tenuto conto che i nuovi battaglioni dovranno venire costituiti con la mobilitazione, il comando di reggimento dovrà, necessariamente, sdoppiarsi o far luogo alla costituzione di una nuova unità di combattimento. E la guerra ha ampiezza dimostrata che i comandi di gruppo hanno egregiamente risposto a tutte le esigenze operative e disciplinari per l'impiego degli alpini.

Riteniamo quindi che il comando di reggimento, anche in funzione delle sue tradizioni, sia indicato per le esigenze di pace, mentre con la mobilitazione dovrebbe rimanere per coordinare le attività dei singoli centri di mobilitazione sui quali incombe il non facile compito di assicurare l'alimentazione dell'elemento delle truppe alpine, in quelle situazioni in cui l'impiego in guerra dovrebbe essere affidato a comandi di gruppo.

Comunque, a parte la denominazione dell'ente che dovrà coordinare l'impiego di un certo numero di battaglioni in guerra resta il fatto che, a parte l'attuale reggimento, manca l'elemento motore.

Se nell'ambiente alpino, quello che abbiamo definito «del Perrucchetti» possono operare le comuni unità alpine, purché convenientemente addestrate e purché dispostamente ad adeguare mezzi logistici, nell'ambiente alpinistico, dove la vita ed il combattimento assumono particolari asprezze occorrono elementi rotti a tutte le insidie e quindi quei reparti («la Scuola alpina di Aosta battezzata, a suo tempo, «Alpi»»).

Riteniamo che inderogabilmente necessaria la presenza in seno ad ogni reggimento di almeno un «battaglione Alpi» costituito con elementi «robusti, manovrieri, addestrati e dotati di mezzi che consentano loro di superare ogni ostacolo.

La necessità di creare un comando che coordini l'azione tra l'elemento che opera col movimento e col fuoco (alpini) con l'elemento che opera esclusivamente col fuoco (artiglieria) ha fatto sorgere i «Comandi di brigata». Enti che non mai esistito in seno alle truppe alpine.

Per questo tipo di comando, potremmo ripetere le considerazioni fatte per il comando di reggimento. Riteniamo infatti che i «Comandi di raggruppamento alpini» articolati su un numero vario di battaglioni, di gruppi di artiglieria, di elementi del senio e dei servizi, abbiano maggior elasticità. È tuttavia questione di denominazione.

Di essenziale resta l'imperativo categorico che l'ordinamento degli alpini non deve andare oltre l'entità: reggimento in pace - gruppo in guerra, costituiti su tre battaglioni normali ed un battaglione di alpieri e cioè di elementi ad alta specializzazione. In grado di rispondere alle reali esigenze operative di tutte le zone impervie.

COL. G. B. CALGARI.

### UNIVERSITARIO

recandosi a scopo di studio, in luglio e agosto, in Svizzera, Lussemburgo, Belgio, Francia, Spagna e Portogallo, assumerebbe qualsiasi importo per conto terzi. Massima serietà.

VALDAMERI - Via G. Peccato, 3 Milano - Telefono 204-546

## FIGURE CHE SCOMPAIONO

• Si è spento a Bologna il 1° marzo 1953 il ten. col. dott. Gino De Vecchi. La Sezione Bolognese-Romagnola ha subito con la sua dipartita, una perdita incalcolabile. Socio Fondatore, già presidente della Sezione, fu sempre presente con la Sua tempra di organizzatore impareggiabile, con il Suo entusiasmo giovanile, con la Sua generosità, per risolvere e migliorare le situazioni più difficili.

Affettuoso benefattore colse subito la stima e la ammirazione di quanti gli furono accanto. Fu Segretario generale della Associazione Nazionale Bietucutori e Presidente della Confederazione Europea dei Bietucutori.

Combattente valoroso della guerra '15/'18 e della campagna di Grecia '39/'41, mai dimentico e sempre orgoglioso della Sua penna ci ha lasciati troppo presto. Aveva 62 anni.

Il Gagliardetto della sezione si inchina riverente alla Sua memoria. Alla gente signora Pia, privata da tanto affetto giunga il cordoglio profondo di tutti gli alpini della sezione Bolognese-Romagnola.

• Nella natia Boves (Cuneo) alla veneranda età di 99 anni si è spento il più vecchio alpino d'Italia, Giuseppe Basso.

Vecchia tempra di piemontese laborioso, egli godeva fama di artista quale è apprezzato scultore in legno e per una spontanea passione per l'arte pittorica.

Boves lo amava di un intenso affetto, considerandolo come l'espressione genuina della sua anima alpina.

Con brio giovanile e portando una simpatica nota di autentico colore scarpone, ha sempre partecipato alle nostre adunate nazionali.

Negli imponenti funerali, svoltisi con l'intervento di una folla di popolo e di autorità, la bara era portata dai vigili del fuoco del 28° corpo, di cui il Basso fu uno dei primi componenti.

• È deceduta, all'età di 60 anni, la reverenda Suora Elisabetta del Convegno delle suore del Beato Cottolengo, assistente degli ammalati di S. Chiara e zia degli artiglieri alpini Ambrogio, Ernesto ed Angelo Lecca, soci della nostra sezione di Lecco.

Profondamente rimpianati dai soldati d'Italia, e specialmente dai feriti della prima guerra mondiale, i quali ne ricordano l'altissimo spirito samaritano, è stata accompagnata all'estrema dimora da gran parte dei suoi assistiti convenuti da ogni dove con commovente spontaneità.

## OFFERTE PRO "L'ALPINO"

### 1° ELENCO - 1953

Sezione di Susa per inserz.	L. 100
Sezione di Como - Gruppo di Moltrasio - per inserz.	> 1.000
Sezione di Como per inserz.	> 1.000
Sezione di L'Aquila per inserz.	> 100
Sezione di Grosanona - Sotto-sez. di Crema - per inserz.	> 500
Geom. Aldo Pasciutti di Trivero (Biella) per oblaz.	> 1.000
Romeo Canuto di Domodossola - Oblazione in memoria della defunta madre Genoveffa	> 500
Luigi Quaroni - Domodossola - in memoria del perduto figlio Aldo	> 300
Sezione di L'Aquila per inserz. Giovanni Venturini, Francesco Lobbia e Giorgio Herzer della sez. di Domodossola - oblaz. collett.	> 300
Gruppo di Gardone V. T. (sez. di Brescia) per inserz. Rag. Vittorio Carbonetto - Rep. di S. Marino - per oblazione	> 500
Sezione di Modena per inserz.	> 500
Sezione di Intra per inserz.	> 300
Sezione di Treviso per inserz.	> 100
Sezione di Firenze per inserz.	> 50
Sezione di Cortina per inserz.	> 400
Sezione di L'Aquila per inserz. Orzell Trenta (sez. Genova) per oblazione	> 100
Sezione di Como per inserz.	> 100
Gruppo di Biadene del Monte per inserzione	> 100
Sezione di L'Aquila per inserz. Sezione di Casale Monferrato per inserzione	> 100
N. N. a perenne ricordo del figlio Aldo, Med. d'Oro, Caduto a Nikskil	> 1.000
Sezione di Firenze per inserz. Guido e Giacomo Cioci Macerata - in memoria del S. Ten. Lorenzo Cioci della Divisione «Cuneense» 4° Gruppo Art. Mondovì, Caduto in Russia	> 1.000
Gruppo Vergoglio Cuveglio (sez. di Varese) per inserz. Baccaga Giovanni (sez. di Biella) per oblazione	> 300
Sezione di Monza per inserz. Ottavio Anzelli - Bergamo per oblazione	> 1.000
Sezione di Asti per inserz. Sezione di Firenze per inserz. Gruppo di Borgosesia (sez. di Varallo) per oblazione	> 350
Sezione di Como per inserz.	> 500
Sezione di Omegna per inserz.	> 500

Sandro Bazzalis - Trivero	L. 1.000
Ferla - per inserzione	> 200
Sezione di Treviso per inserz.	> 200
Sezione di Vicenza per cambio indirizzo	> 20
Sezione di Asti per inserz.	> 450
Sezione di Firenze per inserz. Erasmo Palgianta del gruppo di Cosca (Domodossola) per oblazione	> 1.000
Sezione di Cuneo per inserz. Gruppo di Tarcento (sez. di Udine) per inserzione	> 200
Sezione di Lecco per inserz. Sezione di Firenze per oblaz. Sezione di Como per inserz. Gruppo di Aviano (sez. di Pordenone) per inserzione	> 200
Sezione di Modena per inserz. Remondino Felice capogruppo di Robassomero (Torino) per oblazione	> 500
Argo Gugliemietti - Caneli - per inserzione	> 100
Sezione Cadorna per inserz. Sebastiano Testarolo - Bassano del Grappa - per obl. Sezione di Verona per inserz. Sezione di Pisa per inserz. Sezione di Susa per inserz. Sezione di Modena per inserz. Sezione di L'Aquila per inserz. Sezione di Como per inserz. Sezione di Intra per inserz. Sezione di Treviso per inserz. Gruppo Umbro della sez. di Firenze - in memoria della madre del socio dott. Vincenzo Fia	> 1.000
Sezione di Firenze per cambio indirizzo	> 100
Sezione di Pavia per rettiff. indir.	> 1.000
Sezione di Intra per inserz. Giuseppe Poldo - Venezia - per inserz.	> 500
Sezione di Lecco per inserz. Sezione di Monza per inserz. Sezione di Vercelli per rettiff. indir.	> 500
Sezione di Pinerolo per inserz. Sezione di Bologna per inserz. Col. Arnaldo Volla - Chiavenna - per inserz.	> 500
Sezione di Savona per cambio indirizzo	> 20
Sezione di Firenze per inserz. Sezione di Varallo per inserz. Gruppo di Valduggia (Varallo) per inserz.	> 600
Sezione di Monza per cambio indir.	> 50
Sezione di Monza per inserz. Sezione di Lecco - gruppo Monte Medale - per inserz. Sezione di Modena per inserz. Sezione di Piacenza per inserz.	> 200

Totale L. 23.170

## MEDAGLIE e DISTINTIVI

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C. Porta Vittoria 51 - Tel. 795-272 (diretta da un «VECCIO») fra le diverse attività artistiche, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e di distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni. A semplice richiesta, e SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente disegni, bozzetti e preventivi in assoluta concorrenza. Inoltre, previ accordi, organizza la vendita stessa nelle diverse manifestazioni.

CONSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE

# Romeo

VIA FOUDORO DA CAR. 25 - TEL. 9144 MILANO

voilà non volete che i vostri fiori appassiscano

difendeteli dai parassiti con

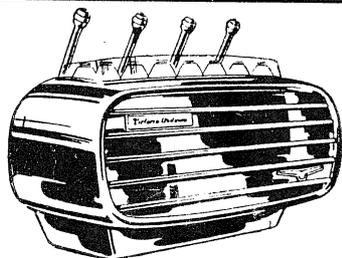
# MONITAL

in vendita presso tutti i magazzini ed uffici vendita di generi di monopolio e i consorzi agrari provinciali

richiedere opuscolo gratis

DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO - ROMA





# VICTORIA ARDUINO

LE MACCHINE PER CREMA-CAFFÈ DALLE PREROGATIVE INEGUAGLIABILI

Vasta gamma di produzione per tipi e capacità fra cui:  
**TIPO SUPERVAT a 2-3-4 gruppi SEMPRECALDI**  
 per grandi bar ed esercizi.

**TIPO MINIVAT a 1 e 2 gruppi SEMPRECALDI**  
 per bar, ristoranti, trattorie, rifugi alpini, circoli militari e privati, spacci aziendali, ecc.

A richiesta della Spettabile Clientela le suddette macchine vengono allestite con lo speciale **GRUPPO ISTANTANEO CREMA CAFFÈ** che, mantenendo inalterate tutte le prerogative del **GRUPPO SEMPRE CALDO**, riduce il minimo della spesa di esercizio a soli circa **2 KILOWATT** giornalieri.

Agenzie di vendita ed assistenza clienti in tutta Italia

ESERCENTI, INTERPELLATECI:

**VICTORIA ARDUINO**

VIA BARDONECCHIA 81 - TORINO - TEL. 31037-30634

SCONTI AI SOCI DELL' A. N. A.

## Per i Vostri acquisti di OLIO PURO D'OLIVA

Chiedete il n° Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avete la garanzia di gustare l'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO  
**VITTORIO PANERO**  
 PRODUTTORE-ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
 Imperia

**RISCALDATORE D'ACQUA ISTANTANEO E SCALDABACCHI**

*tutti gli apparecchi elettrici, domestiche, come fornelli, forni, da piano e piccoli forni*

VIA VILLAR 17  
 290.291  
 VIA APPREZZI 11  
 291.292

SCONTO AI SOCI DELL'ANA

VIA VILLAR, 17 - TORINO

**Giuseppe Merati**  
 MILANO  
 VIA DURINI 3

**Alpinismo - Roccia**

Premiata sartoria sportiva

Sconti ai Soci dell'A.N.A.

A ristoro dell'alpinista un buon brodo di **TAVOLETTA LIEBIG** sciolta in semplice acqua bollente.

La "Tavoletta" è completa di carne, condimenti, grassi: risparmia altre provviste.

È un prodotto della **COMPAGNIA ITALIANA LIEBIG S.p.A. MILANO**

Telef. 876-235

**alfredo Pastore**

di FILIPPO & CESARE PASTORE

ombrelli  
 bastoni  
 valigeria  
 pelletteria

VIA OREFICI 8 - MILANO Corso XXII Marzo 28

SCONTI AI SOCI DELL' A. N. A.

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

**olivetti**

**Lettera 22**

Universale come il telefono, la radio, l'orologio

La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso, perfetta per concezione, elegante per linea e struttura, completa di quanto può richiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte.

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea

tagliate la strada agli insetti nocivi

frutta sana, verdura abbondante, se trattata con

**SOLFATO DI NICOTINA insetticida**

in vendita presso tutti i magazzini ed uffici vendite di generi di monopolio e i consorzi agrari provinciali

DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO - ROMA

**SACCHI MARCA MERLET**

IN VENDITA PRESSO LE BUONE CASE DI SPORT

**BITTER CAMPARI l'aperitivo**

**CAMPARI**

**CORDIAL CAMPARI liquor**